

## LE MOLTE "ACQUE" DI ROMA

L'acqua, per una città, è stata da sempre una delle risorse più importanti, e l'antica Roma era famosa per la sua grande disponibilità di fontane pubbliche, terme, bacini artificiali e serbatoi, stadi per battaglie navali (*naumachiae*), canali d'irrigazione, ed altre strutture simili. In un arco di tempo di oltre 500 anni furono realizzati per il fabbisogno urbano di Roma **undici acquedotti maggiori**, oltre ad un considerevole numero di diramazioni. È stato calcolato che la portata complessiva di tali acquedotti, messi insieme, superava di parecchio la quantità giornaliera di acqua su cui oggi può contare la città moderna.

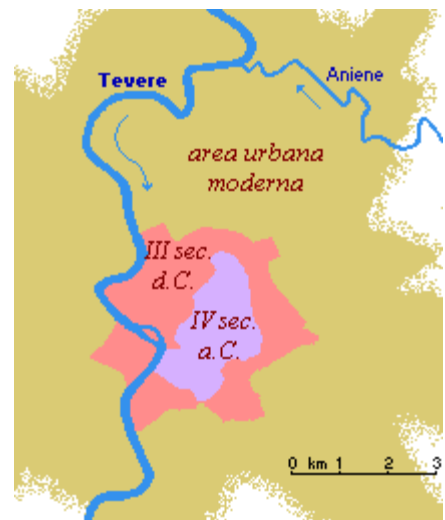
Tale abbondanza, che non fu mai raggiunta in nessun'altra parte del mondo, valse a Roma il nome di *regina aquarum*, cioè regina delle acque.

È interessante notare che i Romani non davano un nome all'acquedotto in sé, ma all'acqua che portava, per cui la gran parte di essi veniva chiamata *aqua* (Aqua Appia, Aqua Marcia, Aqua Iulia, ecc.), spesso col nome del regnante o del funzionario che li avevano fatti realizzare o avevano presieduto alla loro costruzione.

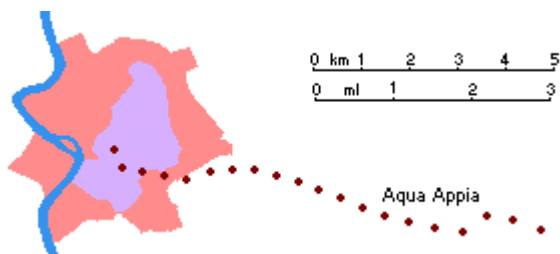
Sin dai tempi in cui Roma fu fondata, gli abitanti poterono **utilizzare l'acqua del Tevere**, che scorreva lungo il confine urbano occidentale (oggi taglia la città moderna in due metà), e sul suo principale affluente, **l'Aniene**, che incontra il fiume maggiore circa 4 km a nord delle più antiche mura cittadine, in una località ora circondata da nuovi quartieri.

Durante **l'età dei re, e per un certo periodo dell'età repubblicana**, la popolazione fece fronte alle proprie necessità raccogliendo l'acqua direttamente da questi fiumi, da canali, e da un certo numero di fonti minori quali pozzi e cisterne d'acqua piovana.

Nel **IV secolo aC** le dimensioni della città e la crescita della popolazione, compresi i molti immigranti, i mercanti stranieri e gli schiavi, richiesero una disponibilità maggiore.



il corso del Tevere e dell'Aniene, confrontati con l'estensione di Roma in epoche diverse



Infatti nell'anno **312 il censore Appio Claudio fece costruire il primo acquedotto**; raccoglieva l'acqua da sorgenti localizzate fra le 7 e le 8 miglia ad est della città, sebbene la lunghezza complessiva del suo percorso misurasse non meno di 11 miglia (le ragioni di tale andamento tortuoso saranno chiarite nella II parte).

La realizzazione degli acquedotti successivi seguì ad una media di uno ogni 60 anni circa, ma nel 52 dC due di essi vennero costruiti quasi allo stesso tempo.

La lunghezza degli acquedotti veniva espressa in *passus* ("passi"), una misura corrispondente a 1.482 m. In modo più approssimato, erano misurati in *milia passus*, cioè miglia romane, il cui effettivo significato era "migliaia di passi", pari a 1.482 km.

Quella che segue è una **lista degli acquedotti antichi maggiori**, secondo il loro ordine cronologico, che mostra anche quale parte di città essi servivano. La posizione delle loro sorgenti si riferisce alla distanza e orientamento rispetto al centro della città, espressi in miglia romane.

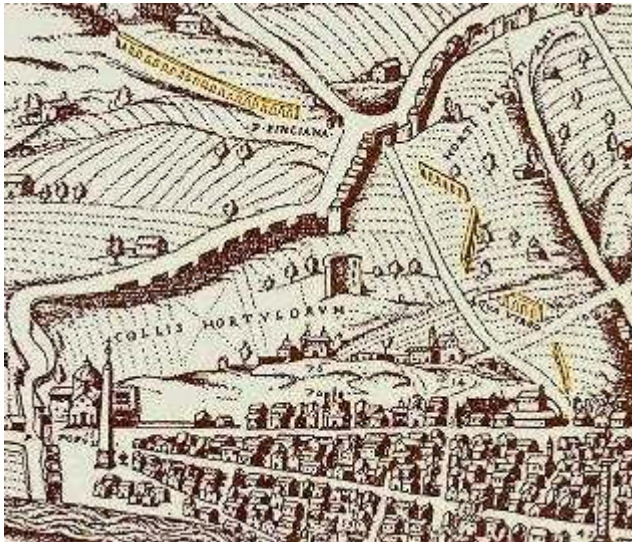
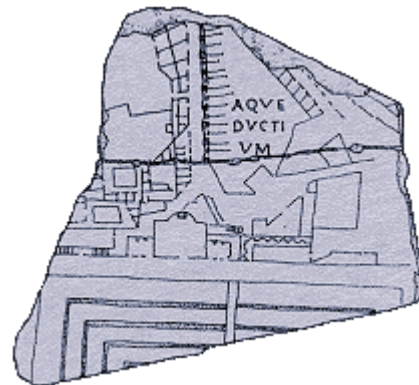
ACQUEDOTTO	RIFERIMENTO DEL NOME	ANNO DI COSTRUZIONE	POSIZIONE DELLE SORGENTI	POSIZIONE DELLO SBOCCO PRINCIPALE
AQUA APPIA	censore Appio Claudio Cieco	312 aC	7-8 miglia ad est	Circo Massimo (sud ovest) rami per molti quartieri
ANIO VETUS [1]	"Aniene vecchio"	269 aC	29 miglia ad est	Porta Esquilina (sud est)
AQUA MARCIA	pretore Quinto Marcio	144 aC	36 miglia ad est	colle Quirinale (nord est)
AQUA TEPULA	"acqua tiepida", dalla sua temperatura	125 aC	10 miglia a sud est	Porta Collina (nord est)
AQUA IULIA	dalla <i>gens</i> dell'imperatore Ottaviano	33 aC	12 miglia a sud est	Porta Viminalis (nord est) rami per molti quartieri
AQUA VIRGO	"acqua vergine", da una leggenda	19 aC	8 miglia ad est	Campo Marzio (nord ovest)
AQUA ALSIETINA	lago <i>Alsietinus</i> (oggi di Martignano)	2 aC	14 miglia a nord ovest	Trastevere (ovest)
AQUA CLAUDIA	imperatore Claudio	52 dC	38 miglia ad est	Porta Praenestina (sud est) rami per molti quartieri
ANIO NOVUS	"Aniene nuovo"	52 dC	38 miglia ad est	condivideva lo sbocco con l'Aqua Claudia
AQUA TRAIANA	imperatore Traiano	109 dC	13 miglia a nord ovest	colle Gianicolo (ovest)
AQUA ALEXANDRINA	imperatore Alessandro Severo	226 dC	14 miglia ad est	Pantheon, Campo Marzio (nord ovest)

[1] - Il nome originale era Anio; Vetus ("vecchio") venne aggiunto oltre 200 anni dopo, quando fu costruito l'Anio Novus

La portata di ciascun acquedotto era calcolata in *quinariae*. Gli studiosi hanno calcolato 1 *quinaria* equivaleva a 0.48 litri al secondo. Il più potente degli undici acquedotti, l'Anio Novus, portava 4.738 *quinariae*, il che significava una provvigione di quasi 200 milioni di litri al giorno!

La rete idrica di Roma era sotto il controllo di un alto ufficiale il cui titolo era *curator aquae*, cioè "curatore delle acque". È grazie ad uno di questi curatori, **Sesto Giulio Frontino** (tardo I secolo dC), il quale scrisse un minuzioso **saggio** su questo argomento, che oggi si conoscono gran parte dei dati relativi all'amministrazione, le caratteristiche e il percorso degli acquedotti romani.

La più antica testimonianza grafica della rete idrica appare nella **Forma Urbis Romae**, un'antica e molto dettagliata pianta della città databile agli inizi del III secolo dC, incisa nella pietra in scala 1:240, della quale alcuni frammenti sono ancora conservati. Uno di questi, in particolare, raffigura lo sbocco di un dotto idrico, con la dicitura **AQVEDVCTIVM**.



in alto: una pianta del 1590 mostra un tratto non più esistente dell'Aqua Virgo (evidenziata in giallo), sul colle Pincio;

a destra: una pianta del 1472 raffigura una parte dell'Arcus Caelemontani, dietro il Colosseo

Diverse piante di **Roma rinascimentali e barocche**, invece, mostrano vedute a volo d'uccello tridimensionali delle molte parti dei viadotti ancora esistenti fra il XV e il XVII secolo. Grazie a queste fonti e agli scavi archeologici è stato possibile disegnare il percorso di molti acquedotti romani antichi, sebbene a causa dello sviluppo della città nel corso dei secoli assai poco di queste maestose strutture è rimasto in piedi.

